

Imprese artigiane, realtà in rete in mondo instabile

Pubblicato: Martedì 9 Giugno 2009

Per ripartire bisogna mettere al centro le piccole imprese, come ha detto **Amartya Sen**. E' questo il messaggio lanciato nel corso dell'assemblea CNA che si è svolta a Milano sabato 6 giugno scorso, cui hanno partecipato **Domenico Zambetti**, Assessore all'Artigianato e Servizi della Regione Lombardia, **Carlo dell'Aringa**, Professore di Economia Politica all'Università Cattolica di Milano, **Claudio Cacciamani**, Professore di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università di Parma e **Ivan Malavasi**, Presidente nazionale della CNA.



Ed è proprio il premio Nobel dell'economia ad avere ispirato l'incontro, cominciato con una citazione riportata da **Fausto Cacciatori**, presidente di CNA Lombardia, nel suo intervento di apertura: "Abbiamo bisogno della virtuosità degli artigiani per scelte politiche intelligenti e pragmatiche. Abbiamo sicuramente bisogno di ciò adesso"

Una necessità più facile a dirsi che a mettersi in pratica, malgrado la buona volontà di tutti. Perché non è così semplice adattarsi a questo nuovo mondo. E invece: «Bisogna abituarsi ad un mondo instabile: il valore del "percepito" può essere superiore a quello della "realtà" – ha ammonito **Enzo Rullani**, Docente di economia della conoscenza alla Venice International University – Bisogna stare attenti a non crogiolarsi attorno al concetto del "piccolo e bello" ed ai valori "materiali" degli oggetti e dei territori: i piccoli sono nodi di grandi sistemi, devono perciò essere delle intelligenze in rete».

Il professore, noto per la teoria delle pmi "calabrone", cioè apparentemente impossibilitate a prendere il volo ma nella pratica agili e capaci di muoversi in punti impervi, ha precisato: «Dobbiamo considerare, **pensando alle piccole imprese, che il loro asset sono le idee. E le idee le hanno le persone intelligenti.** Le persone intelligenti non restano a lungo in un posto dove non sono gratificati intellettualmente ed economicamente. Cominciamo quindi ad immaginare **un'impresa pluripersonale all'interno della quale viene dato spazio a chi è capace**, si impegna e trova motivo per restare. Stimoliamo coloro che, da qualsiasi parte provengano, abbiano in testa "idee motrici" da mettere in rete».

Ma, se pur non formalizzata, **l'azienda artigiana è già l'impresa pluripersonale** di cui parla Rullani. A dirlo è Ivan Malavasi, presidente nazionale di CNA, che aggiunge: «l'azienda artigiana è già un impresa pluripersonale, così come informali sono le molte reti di piccole imprese che si compongono, scompongono, e ricompongono a seconda delle circostanze e delle necessità, per affrontare le richieste del mercato».

Per questo: «L'Italia, anche per uscire da questa crisi, non può prescindere da un modello economico basato fundamentalmente sulle piccole imprese che non possono essere lasciate a se stesse come avvenuto nel passato». Anche perchè: «Stufi di essere considerati talvolta come salvatori della patria, tale altra volta come una disgrazia, i piccoli imprenditori hanno sempre arginato le crisi cicliche della grande industria italiana e adesso, pur stremati, cercano di resistere a questa terribile crisi finanziaria – ha concluso Malavasi – Fino ad ora sono riusciti a farlo con le proprie forze, ma da ora in avanti, anche se qualcuno sdrammatizza dicendo che il peggio è passato, c'è da fare un lungo pezzo di strada in salita».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it